

di **Adria Bartolich**

La presenza delle donne nel mondo della scuola

Nella scuola la maggior parte dei dipendenti è donna. Non è certamente una novità. La presenza femminile è rilevante anche in altri settori della Pubblica Amministrazione, ma solo nella Scuola e nella Sanità le donne sono maggioranza. Alcuni settori si caratterizzano per l'alta presenza maschile: la carriera diplomatica e la polizia. La scuola è il settore più femminilizzato: l'83% di donne contro uno sparuto 17% di uomini. Con differenze per ordini di scuola: praticamente quasi il 100% nella scuola per l'infanzia, esattamente il 99,3%; nella scuola primaria il 96%, nelle scuole medie il 78% e in quelle superiori il 65%. La presenza femminile diventa invece più bassa tra i dirigenti scolastici, dove si riduce al 55%. Tra i fattori che hanno determinato questa situazione c'è sicuramente un orientamento di genere relativo alla specificità del lavoro, l'educazione e cura, e l'orario di servizio che consentiva, almeno fino a una decina di anni fa, dato che ora la situazione è nettamente cambiata, di poter svolgere parte del lavoro tra le mura domestiche rendendo compatibile l'attività lavorativa con la cura dei figli e della famiglia. L'andamento delle retribuzioni segue una consuetudine per la quale gli stipendi dei comparti tradizionalmente femminili sono mediamente più bassi di quelli a prevalenza maschile. Soprattutto se incrociamo il dato con i livelli di istruzione richiesti. Nel privato i comparti tradizionalmente ad alta presenza femminile sono quelli con i salari più bassi, sia nell'industria, dove il tessile e i calzaturifici hanno salari medi fino a quasi 1/3 più bassi di quelli a prevalenza maschile, come ad esempio nei comparti dell'energia. Nel settore dei servizi, che ha salari mediamente più bassi del comparto industriale, il livello minimo si tocca nella Scuola privata laica (gli istituti privati sono soprattutto scuole per l'infanzia) che rappresenta i salari mediamente più bassi di tutti i settori, addirittura al di sotto dei servizi di pulizia, mentre sono solo un po' più alti gli stipendi degli addetti ai servizi socio-assistenziali. Esiste un problema legato al lavoro delle donne? Certamente sì, oltre al basso numero di donne occupate rispetto agli altri Paesi europei, seppur con forti differenze territoriali (al Nord siamo a quasi il 60% delle occupate, al Sud la metà delle donne non ha un lavoro) c'è anche una qualità dell'occupazione da tenere d'occhio (troppi tempi determinati, lavori precari e part-time) che certifica una concezione del salario come integrativo del budget familiare e non consente alle donne una vera autonomia. Una concezione del lavoro femminile e della sua retribuzione slegata da competenze, mansioni e utilità sociale del lavoro svolto, che è soprattutto di ordine culturale.